

11/11/2013 - DATI ISTAT SULLA SPESA PENSIONISTICA

“I dati diffusi dall’Istat in merito alla distribuzione degli importi pensionistici in Italia -sono le parole del Presidente Nazionale del Patronato Epas, Denis Nesci- illustrano in maniera chiara la situazione presente nel nostro Paese. Esistono infatti ancora oggi fortissimi squilibri sulle cifre degli importi destinati alle pensioni e sicuramente sar  necessario correggere il tiro –aggiunge Nesci- per improntare l’intero sistema previdenziale su criteri di maggiore equit ;”

Il monitoraggio effettuato dall’istituto di statistica sull’archivio amministrativo casellario centrale dei pensionati, gestito dall’Inps, ha fatto emergere i dettagli di un fenomeno comunque gi  noto e relativo alle importanti differenze esistenti ancora oggi nel variegato mondo delle pensioni in Italia, differenze che si concretizzano soprattutto a livello di importi degli assegni erogati dall’Istituto Nazionale di Previdenza Sociale.

In particolare, il dato che pi  fa riflettere in merito   che 45 miliardi di euro di spesa pensionistica sono destinati agli assegni pi  alti, quelli cio  che superano i 3 mila euro mensili, mentre per le pensioni inferiori a mille euro al mese l’importo totale utilizzato   di 51 miliardi di euro: questi dati fanno un certo effetto se si pensa che le pensioni sopra i 3 mila euro erogate in Italia nel 2011 (anno di riferimento del monitoraggio) sono state 861 mila, mentre quelle sotto i mille euro ben 7 milioni e 300 mila. In sostanza dunque 45 miliardi di euro, pari al 17% della spesa totale, sono serviti per finanziare il 5,2% delle pensioni, mentre l’importo di 51 miliardi di euro, quindi il 19,2% della spesa totale,   stato sufficiente per pagare il 44% delle pensioni totali.

 

La sproporzione raccontata da queste cifre   indubbiamente enorme e traccia una differenza abissale fra le categorie di pensionati italiani: se a queste condizioni prettamente economiche si vanno poi ad aggiungere altre sostanziali distinzioni inerenti al momento in cui   possibile accedere alla quiescenza, la situazione appare ancora pi  iniqua. Molte categorie di pensionati, infatti, possono beneficiare della pensione solo molti anni pi  tardi rispetto ad altre e queste differenze risultano ancora pi  accentuate alla luce delle numerose riforme pensionistiche che, a partire dalla Legge n. 122 del 2010, hanno introdotto condizioni sempre pi  svantaggiose per la stragrande maggioranza dei lavoratori prossimi alla pensione.

 

“Il senso generale di ingiustizia –dice ancora il Presidente Epas-   una sensazione diffusa che circola fra i pensionati e che si fa fatica ad annullare. Purtroppo per moltissimi cittadini   sempre pi  difficile riuscire a trovare quella serenit  economica immaginata attraverso una vita di lavoro –conclude Nesci- ed   che mai necessario fare in modo che questo senso di sfiducia, che poi   figlio di un pi  generale senso di sfiducia verso le istituzioni e la politica, venga presto sconfitto attraverso misure e provvedimenti capaci di migliorare la situazione generale di pensionati e lavoratori”

 